

**LETTERA INVIATA ALLA RAI IN OCCASIONE DEI GIOCHI OLIMPICI DI PECHINO, e
pubblicata nel blog del sito RAI di Pechino 2008**

Lugo, Agosto 2008

Spett. RAI,

innanzitutto voglio ringraziarvi per il titanico lavoro che state svolgendo per offrire all'Italia la possibilità di seguire i meravigliosi eventi di Beijing.

Vorrei tanto che il mio messaggio possa arrivare al Sig. De Luise o a qualcuno dello staff senza che il polverone tristemente sollevatosi penalizzi chi come me desidera fare due puntualizzazioni in sincero spirito di cordialità e dialogo costruttivo quale contributo alla crescita culturale e all'interazione dei popoli.

Noto l'errata pronuncia dei nomi cinesi adottata dai cronisti; basta solo avere l'accortezza di chiedersi come la Cina usa l'alfabeto e dare uno sguardo ad una semplice tabella fonetica di pinyin (www.tuttocina.it/tuttocina/lingua/fonetica.htm) per eliminarli. L'errata pronuncia mantiene le barriere comunicative fra i popoli e un nome mal pronunciato oltre ad arrecare un eventuale fastidio all'interessato da origine ad equivoci di luoghi o persone. Ritengo quindi che nel 2008 avere una pronuncia soddisfacente nelle altre lingue del mondo oltre che in quelle occidentali sia il minimo della professionalità, e un buon segno di avvicinamento alla cultura ospitante, cogliendo al volo il bell'input "one world one dream". Così aumenterà la familiarità di tutti verso ogni cultura.

In secondo luogo, in uno dei bei servizi dedicati alla Cina, si è voluto lodevolmente presentare quella incomparabile creazione del genere umano, intero appannaggio del popolo cinese e tesoro dell'umanità tutta, che è il Taiji Quan. Peccato però che contrariamente all'esposizione della voce in sottofondo, di tutte le sequenze apparse in quel servizio non ce ne fosse una di Taiji. Ho vissuto un anno in Cina e sei in Giappone; delle migliaia di praticanti che vidi nei parchi nel 1992-'94 e 2001 ne rimanevano poche decine nel 2006. Immagino le difficoltà incontrate dalla troupe, ma bisognava quantomeno correggere l'audio in mancanza di immagini o viceversa.

Presentando una cosa per un'altra si allarga solamente l'inesattezza e la confusione cognitiva globale. TV e stampa hanno in mano la responsabilità dell'attendibilità dell'informazione individuale delle persone e quindi della cultura dell'umanità.

Quel servizio degradava un'arte millenaria di incommensurabile valore alla stregua di pochi movimenti di basso livello ginnico professato da qualche anziano. E questo le migliaia di praticanti di Taiji Quan e Wushu in Italia lo avranno visto. Invece doveva essere una magnifica occasione per presentare uno dei rari frutti di una cultura millenaria ad avere attraversato il tempo intatti in grado di offrire un tesoro individuale per ognuno, capace di unire le persone di ogni età nei parchi cittadini prima o dopo il lavoro, e capace di elargire perle di speranza agli anziani che anelano con tutto il loro essere di poter sfuggire all'orrendo destino di trascorrere gli ultimi anni della propria vita semi-infermi in una casa di cura distaccati dalla propria famiglia. Dal momento che si presenta qualcosa, lo si deve fare in piena consapevolezza di tutte le implicazioni e quindi al meglio, altrimenti può risultare più dannoso che non farlo.

Una civiltà senza erudizione è nel migliore dei casi un'entità in pace e armonia, incapace però di elevarsi e di comprendere l'esistenza in maniera totale.

Sarebbe veramente opportuno in questa irripetibile occasione dedicare qualche break a performance di maestri ed atleti di Taiji Quan e Wushu, ad esempio dall'Istituto di Educazione Fisica di Beijing o Tianjin, corredate da concise ma competenti spiegazioni, avvalendosi della consulenza di CONI, FIWUK, IWUF e degli organismi di gemellaggio Italia-Cina.

Totalmente assente dai miei propositi l'intenzione di causare risentimento a chiunque ma desideroso invece di far scaturire ancora qualcosa da questa magnifica festa globale che tutti viviamo Vi auguro buon proseguimento di attività.

Cordiali saluti,

Daniele Zani

M. Shi Yanhui, 34° generazione del Monastero Shaolin

Docente di Shaolin Wushu con Licenza di 1° Classe della Shaolin Temple Wushu Association, Dengfeng-Cina

3° Dan della Chinese Wushu Association, Beijing

Songshan Shaolin Wushu Training Centre